



Prot. n. CS 126 /2009

Roma, 8 giugno 2009

Al Ministro della Giustizia
On.le Angelino Alfano
R o m a

Al Capo del Dipartimento A.P.
Pres. Franco Ionta
R o m a

e, p.c.

Al Vice Capo Vicario del Dipartimento
Dr. Emilio Di Somma
R o m a

Al Direttore Generale del Personale
Dr. Massimo De Pascalis
R o m a

Al Provveditore regionale A.P. Veneto
Dr. Felice Bocchino
P a d o v a

All'Ufficio per le Relazioni Sindacali
R o m a

Alla Segreteria regionale FP Veneto

Alle segreterie territoriali FP Veneto

Ai Delegati ed iscritti FP CGIL
Polizia penitenziaria - V e n e t o

Oggetto: Veneto, è crisi del sistema penitenziario!

Egregio Ministro, Sig. Capo del Dipartimento

nei giorni scorsi lo scrivente ha avuto modo di partecipare ai lavori del coordinamento regionale Polizia Penitenziaria del Veneto, presenti tutti i delegati FP CGIL degli istituti penitenziari della regione.

Lavori che hanno evidenziato, o per meglio dire confermato, la gravità della situazione che da tempo stiamo registrando e denunciando - nell'assordante silenzio di codesta amministrazione - in pressoché tutte le realtà e servizi penitenziari situati sul territorio veneto, in parte attribuibile all'inumano sovraffollamento imposto agli istituti penitenziari e alla grave carenza di personale, in altra, però, dovuta - a nostro giudizio - anche all'inadeguatezza della attuale dirigenza penitenziaria veneta e ad una diffusa disorganizzazione del lavoro che, unita all'assenza di un corretto sistema di relazioni sindacali tra le parti, sta producendo guasti irreparabili, condizionando pesantemente l'attività e l'operatività della Polizia penitenziaria, aggravandone la già pessima condizione lavorativa e rendendo praticamente inesigibili i diritti contrattuali al personale, di fatto in qualche misura addirittura costretto a sacrificare, in maniera assolutamente inaccettabile per la scrivente O.S., parte della propria vita privata.

Stando al D.M. dell'8 febbraio 2001, dovrebbero essere 2784 le unità di Polizia Penitenziaria impiegate negli istituti del Veneto; nei fatti, però, considerati anche i

numerosissimi distacchi - n. 195 nel totale - disposti per sedi penitenziarie e servizi centrali fuori dalla regione (nei quali sono anche compresi quelli autorizzati ex art. 7 D.P.R. 254/99), solo 2200 sono quelli amministrati e impiegati nelle strutture della regione.

Mancano all'appello, in sostanza, ben 584 unità di Polizia penitenziaria che sarebbe opportuno che codesto Dipartimento, se avesse realmente a cuore la tutela del sistema e dei suoi poliziotti, restituisse immediatamente – fatte salve le posizioni individuali tutelate dalla normativa contrattuale vigente – alle sedi di provenienza.

Gli accordi nazionali vengono costantemente elusi, la programmazione dei turni di servizio del personale viene costantemente aggirata e il personale che la subisce è di fatto obbligato a rendersi reperibile alla propria utenza personale per le più svariate comunicazioni di servizio, pena l'elevazione di rapporti disciplinari; gli orari e i carichi di lavoro individuali sono aumentati esponenzialmente ben oltre la misura consentita, il lavoro straordinario – che continua a non essere conteggiato come da circolare della direzione generale del personale del DAP - regolarmente imposto, i riposi settimanali spesso negati o rimandati nel tempo, per non parlare dei piani ferie estivi, nella maggioranza dei casi mai discussi con le rappresentanze sindacali del personale, in taluni altri drasticamente e unilateralmente ridotti.

Se non siamo alla riduzione in schiavitù degli operatori poco ci manca!

Solo per offrire alcuni esempi concreti – come del resto già comunicato verbalmente al Capo del DAP nell'ambito dell'ultimo incontro -, evidenziamo l'attuale disgraziata condizione lavorativa del contingente di Polizia penitenziaria in servizio presso la Casa di reclusione di Padova, puntualmente supportata da alcuni dati numerici.

Allo stato attuale in quella sede, su 350 posti disponibili circa 800 i detenuti presenti, a fronte di un organico fissato dal citato D.M. di 461 unità di polizia penitenziaria, solo 358 sono quelle teoricamente amministrate, a cui vanno sottratte le attuali complessive 42 posizioni di distacco in essere, di cui ben 20 di queste – stando a quanto risulta – addirittura destinate al Provveditorato regionale del Veneto, che complessivamente ne ha ben 43 a sua disposizione! (su quest'ultimo dato pare più che opportuna una spiegazione plausibile da parte del DAP)

Ne consegue che, ad oggi, in quell'istituto solo 316 unità, di cui 46 peraltro destinate al locale Nucleo traduzioni e piantonamenti, risultano essere amministrate dalla direzione del predetto istituto; la quale, tuttavia, non è ritenuta esente da specifiche responsabilità per la gestione delle risorse disponibili, considerato che di queste – su 106 posti di servizio da coprire giornalmente col personale impiegato a turno - 107 sono quelle che stando a quanto appreso risultano essere impiegate in compiti a turnazione fissa (tra gli altri, 5 ufficio segreteria, 7 ufficio servizi, 5 ufficio sopravvitto, 4 ufficio ragioneria, 4 amb. Inf., 6 ufficio comando, 4 ufficio conti correnti, 4 + 1 jolly alle scuole, 3+1 jolly al polo universitario, 7 block house, 6 portineria, 3 ufficio rilascio colloqui, 8 sala regia, 3 m.o.f., 9 matricola e 3 casellario, 3 lav. detenuti ecc.). E ancora: missioni espletate per la partecipazione al concorso per vice sovrintendente non interamente liquidate, la quota FESI individuale relativa alla contrattazione decentrata non pagata, interPELLI espletati con criteri e modalità ritenuti dagli operatori poco trasparenti.

Situazione difficile? No, gravissima!

Alla SAT di Venezia, inopinatamente chiusa da tempo (perché non ragionare sull'utilità di aprire una foresteria per il personale?), pare che nonostante gli investimenti economici fatti negli ultimi anni per lavori di manutenzione e/o altro, sia all'abbandono, ormai avviata allo sfacelo, e il personale di Polizia Penitenziaria che in essa operava è stato destinato – tranne alcune unità stranamente destinate all'istituto femminile per essere impiegate in alcuni uffici, e una del ruolo dei sovrintendenti rimasta nell'istituto, che – lo diciamo con rispetto - non si sa cosa ci faccia ancora lì – alla C.C. Santa Maria Maggiore, per essere impiegato presso il locale N.T.P., ove i carichi di lavoro sono comunque tuttora pesantissimi e, stando a quanto appreso, gestiti e ripartiti non al meglio, e dove peraltro sembra che a breve debba essere avviato un interpello che – a parere di questa O.S. - non ha alcuna ragione di essere bandito, considerato che gli accordi nazionali e regionali non prevedono la partecipazione del personale temporaneamente distaccato agli interPELLI – come appunto nel caso di specie -, a meno che non si voglia bandirlo in maniera strumentale per destinare quel personale all'interno del predetto istituto e sostituirlo con quello effettivo (cosa alquanto bizzarra e per noi in condivisibile).

Alla Casa circondariale di Venezia, stando a quanto riferito, oltre al sovraffollamento della struttura e alla preoccupazione che si vive nell'espletamento dell'attività operativa, il personale lamenta l'assenza di un punto di riferimento gerarchico nella gestione delle dinamiche lavorative e delle problematiche da affrontare, spesso affidate ad operatori del ruolo esecutivo, piuttosto che a i ruoli preposti dei funzionari e dei sottufficiali; personale che, tra l'altro, non si sente

nemmeno valorizzato, perché seppure specificamente formato dall'Amministrazione, non viene impiegato nei compiti che invece dovrebbero essergli assegnati, matricola su tutti. Come quello distaccato – circa 29 unità - operativo nella sezione navale, che invero sarebbe anche ora fosse rimpiazzato nell'organico dell'istituto con altro personale, prossimamente disponibile con l'uscita dei corsi di formazione.

A Vicenza, il residuo personale reso disponibile – su una pianta organica di 191 unità, 145 sono quelle amministrate, di cui una decina al N.T.P., peraltro giornalmente integrati dal personale operante in taluni uffici e altri compiti istituzionali - oltre a segnalare un sovraffollamento divenuto ormai insostenibile, come pure i carichi di lavoro, dichiara di essere mal gestito e denuncia l'inesistenza di una organizzazione funzionale a garantire buone condizioni di lavoro e l'osservanza dei diritti del personale. Quadro di per sé già sufficientemente critico, al quale si aggiunge però anche un complicato rapporto con l'attuale direzione, ritenuta tra l'altro poco incline al rispetto delle relazioni sindacali.

A Treviso mancano circa 40 unità dall'organico fissato e si patisce oltre modo il forte sovraffollamento imposto alla struttura; sull'organizzazione del lavoro viene segnalata confusione, come pure grande difficoltà nei rapporti con il funzionario comandante e la direzione dell'istituto, ritenuti inadeguati a fronteggiare l'attuale grave situazione.

A Rovigo sono circa 60 le unità in servizio, ritenute insufficienti a garantire l'aumento esponenziale dei carichi di lavoro e, stando a quanto appreso, i diritti dei poliziotti sanciti dai contratti collettivi nazionali e gli accordi nazionali; il clima interno viene avvertito come preoccupante, almeno quanto la distanza che intercorre, sul piano delle corrette relazioni sindacali, tra la locale direzione e almeno questa O.S., sovente inopinatamente destinataria di alcuni discutibili provvedimenti di diniego alla fruizione di permessi sindacali richiesti dalla FP CGIL per i propri delegati in ossequio alla normativa vigente. E gli inaccettabili toni che talvolta hanno caratterizzato le risposte offerte da quella direzione alle legittime rimostranze avanzate da questa O.S. ne sono forse, a giudizio della FP CGIL, la testimonianza più lampante.

Su quest'ultimo tema, che attiene alle relazioni sindacali tra le parti, vale la pena soffermarsi per evidenziare il clima di inaccettabile e generalizzata intolleranza che stando a quanto riferito si paleserebbe da tempo nei confronti dei delegati ed iscritti alla FP CGIL - spesso anche destinatari di discutibili provvedimenti disciplinari -; comportamenti con tratti in comune che ai più offrono la sensazione di trovarsi al cospetto di un vero e proprio ordine di scuderia, come forse testimonia anche la riferita smania manifestata da taluni solerti dirigenti di istituto di conoscere mensilmente la consistenza numerica e nominativa dei nostri iscritti.

Premesso quanto sopra, considerata la gravità della situazione rilevata, e come già preannunciato verbalmente, la FP CGIL La invita a favorire innanzitutto la ripresa di un corretto sistema di relazioni sindacali tra le parti in seno al Provveditorato regionale e in tutti gli istituti siti nella regione, a disporre l'immediato rientro in sede del nutrito contingente di Polizia Penitenziaria che risulta essere tuttora distaccato fuori dalla regione per motivi diversi da quelli previsti dalla normativa vigente e, contestualmente, il recupero agli istituti penitenziari da cui proviene di quello temporaneamente distaccato al PRAP di Padova e non impegnato nei servizi istituzionali previsti dal regolamento di servizio e, da ultimo, considerato il grande momento di difficoltà in cui si trovano taluni istituti penitenziari, come nel caso della C.R. di Padova, per le note carenze di personale, il recupero ai servizi a turno – da concordare con le locali OO.SS. - del personale impiegato in compiti diversi.

Restiamo in attesa di riscontro.

Cordialmente

Il Coordinatore Nazionale FP CGIL
Polizia penitenziaria
Francesco Quinti